



LAVORO E PROFESSIONE

PATTO/ Personale, «Vergognosa degradazione dei medici», le critiche di Omceo e Aaroi-Emac



E' un fatto "vergognoso e folle" la "degradazione" dei medici ospedalieri che si profila con il disegno di legge che riforma l'accesso dei sanitari al Ssn, presentato dal ministero della Salute e pronto per essere sottoposto al Miur. Non usa mezzi termini **Roberto Carlo Rossi**, presidente uscente dell'Ordine dei medici di Milano. «L'accesso del personale medico al Servizio sanitario nazionale con inquadramento in una categoria non dirigenziale appare un maldestro tentativo di riordinare la formazione specialistica». È la critica di **Alessandro Vergallo**, presidente Aaroi-Emac.

LAVORO E PROFESSIONE

PATTO/ Personale, «Vergognosa degradazione dei medici», le critiche di Omceo e Aaroi-Emac

17 novembre 2014 Cronologia articolo

Tweet 1

Recommend 2

g+1 0



Non piacciono all'Ordine dei medici (Omceo) di Milano due novità del disegno di legge che riforma l'accesso dei medici al Servizio sanitario nazionale, presentato dal ministero della Salute e pronto per essere girato a quello dell'Istruzione. Riguardano la carriera del medico ospedaliero distinta in professionale e manageriale, e la possibilità di essere assunti negli ospedali con lo stipendio della caposala senza avere il titolo di specialista. «Ritengo vergognoso questo fatto - afferma **Roberto Carlo Rossi**, presidente Omceo Milano - Che c'entra lo stipendio della caposala? Sono medici, infatti, con tutte le responsabilità annesse e connesse. Trovo inoltre

semplicemente folle che un medico venga discriminato a seconda del ruolo di manager e di professionista». Secondo Rossi, «la verità è che a causa dell'imminente uscita dalla professione di molti medici, per una scarsa programmazione dei posti in scuola di specialità e soprattutto per una scarsa volontà di investire nel personale medico, si trova più comodo degradare gli ufficiali a sottufficiali per pagarli di meno. Mantenendogli peraltro le stesse responsabilità». «Con l'aggravante - conclude - che il paziente che si ritiene danneggiato potrà sostenere anche di essere stato curato da un non specialista, facendo così lievitare la cosiddetta medicina difensiva».

Critiche dall'Aroi-Emac

«L'accesso del personale medico al Servizio sanitario nazionale con inquadramento in una categoria non dirigenziale appare un maldestro tentativo di riordinare la formazione specialistica». È quanto afferma il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-Emergenza area critica (Aaroi-Emac), **Alessandro Vergallo**, che non risparmia critiche alla bozza di Ddl delega ex articolo 22 del Patto della Salute su gestione e sviluppo delle risorse umane del Ssn. «È innegabile - sottolinea in una nota Vergallo - che nel nostro Paese molti ospedali partecipino attivamente, insieme alle Università, alla rete formativa dei medici specializzandi, ma la creazione di un percorso formativo specialistico ospedaliero "minore", così concepito, aggiungerebbe al nostro Ssn ulteriori squilibri e rischi, sia professionali che assistenziali, a quelli già esistenti».

«Infatti - aggiunge - per quanto concerne specificatamente la disciplina di anestesia e rianimazione, per esempio, tutte le attività di diagnosi e cura sui pazienti sono esercitate personalmente e direttamente da ogni singolo medico anestesista rianimatore, e non da un'equipe: pertanto, è impensabile che tali attività siano poste in capo a medici neolaureati, le cui prestazioni professionali in tal caso si configurerebbero tutte come sostitutive e non integrative di quelle del personale specialista di ruolo». Un altro aspetto della bozza che non convince Vergallo è quello relativo allo «sdoppiamento della carriera professionale dei medici in distinti percorsi di natura gestionale e percorsi di natura professionale, che lascia intravedere una pericolosa e delegittimante scissione delle loro competenze integrate di clinical governance, di cui non si comprendono le finalità, a meno di non dover sospettare un loro progressivo e definitivo confinamento ad un ruolo amministrativo o, alternativamente e più probabilmente, a un ruolo esclusivamente tecnico, a beneficio di altre figure non mediche».

Secondo il presidente dell'Aaroi-Emac, il percorso da seguire dovrebbe invece partire «dai fabbisogni reali di specialisti negli ospedali rispetto alle eventuali carenze di posti nelle corrispondenti scuole di specializzazione universitaria, prevedendo, per coprire tali carenze, di concerto con ospedali e Università, l'implementazione dei posti necessari e/o una formazione specialistica in "ospedali di formazione", retribuita ad hoc». Sulla carriera professionale dei medici la soluzione di Vergallo è addirittura più semplice: «Dato che i medici con qualifica di direttore e/o di responsabile di Unità operativa, sia ospedaliera che universitaria, non possono oggi esimersi, per evidenti ragioni di natura organizzativa, funzionale, e contrattuale, dalle coesistenti competenze gestionali e cliniche connesse al loro ruolo, se qualcuno di essi non ritiene di esserne all'altezza - conclude - torni alla sottostante qualifica di dirigente medico, come il vigente contratto nazionale consente, e lasci il suo posto ad altro collega più in grado di assumerselo entrambe, e forse più motivato».